

Tra le polemiche i pm hanno incontrato la coppia riconosciuta attraverso la clamorosa inserzione apparsa sul "Secolo XIX"

Indagati per devastazione e saccheggio

In un video della Procura i sindacalisti romani sono a colloquio con due anarco-insurrezionalisti italiani arrestati a dicembre

Genova. I due cobas individuati dalla procura dopo l'inserzione a pagamento pubblicata sul *Secolo XIX* parlavano con due anarco-insurrezionalisti arrestati lo scorso quattro dicembre per gli incidenti del G8. Gli inquirenti ne sono convinti: Giacomo Mondovì e Simona Cerrone, sindacalisti di base romani, si dirigono con passo sicuro verso due persone che sarebbero state identificate in Marina Cugnaschi e Vincenzo Vecchi. C'è uno scambio di battute. Poi scatta l'assalto all'agenzia del Credito Italiano di corso Buenos Ayres.

E' il primo dei due filmati in possesso dei magistrati genovesi. Quello in cui un gruppo di *black bloc* invade un cantiere in piazza Savonarola, smonta le impalcature che fasciano una piccola costruzione e ne fa rudimentali spranghe. Vecchi e la Cugnaschi, oggi ancora in carcere, si muovono in quest'ambito. Il fatto che i due sindacalisti, così come sembrerebbe apparire dal filmato, colloquio seppur per pochi secondi con i due estremisti viene considerato dai magistrati un fatto inquietante.

E' questa la rivelazione che emerge dall'inchiesta della procura e che spiega l'ostinazione dei magistrati a dare a tutti i costi un'identità alla coppia che parla con le tute nere. Per la procura è l'ulteriore, ma forse decisivo, approfondimento sul cosiddetto *blocco nero* e sugli eventuali rapporti di qualche esponente dell'ala Cobas con il gruppo che diede il via agli incidenti nella mattinata del 20 luglio.

Ieri mattina i due cobas romani sono giunti in procura. Giangiacomo "Giacomo" Mondovì e Simona Cerrone, i due esponenti nazionali (Mondovì) e provinciale romano (Cerrone) dei Cobas si sono presentati di fronte ai pm genovesi (il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, i sostituti Anna Canepa e Andrea Canciani) dopo essersi riconosciuti nelle foto della inserzione-atto giudiziario, promossa dalla procura sul *Secolo XIX*. Mondovì di fronte al pm Canepa, Cerrone davanti al procuratore Pellegrino, assistiti dai loro legali, Simonetta Crisci, romana, e Raffaella Miltedo, genovese. Chi si aspettava grandi novità dalla deposizione di ieri, è rimasto deluso. Perché la procura non ha presentato domande specifiche, salvo chiedere (ottenendo una risposta positiva) ai due se si riconoscevano nelle foto

pubblicate e una prima ricostruzione del "loro" G8: «pacifico e teso a contrastare i violenti che hanno rovinato la nostra proposta politica, proprio partendo da piazza Da Novi (*teatro dell'inizio degli incidenti dei black bloc, ndr*) che era la nostra piazza tematica sul lavoro» ha spiegato Mondovì.

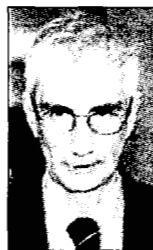
Un "gesto di troppo" - Un elemento "ambiguo" per gli inquirenti è quel battere - da parte di Mondovì - il dito sull'orologio accompagnato da un gesto della mano a indicare un "andate via". Con i *black bloc* che si adeguano. Attorno a questo gesto si è aperto un altro elemento di contraddizione. «A Roma è un gesto tipico - ha spiegato Mondovì - come dire "c'avete rotto gli co..., andate via". Avevamo cercato di convincere queste persone ad andarsene. Siamo stati prima aggrediti da quei tra virgolette *black bloc*, poi della polizia che ci ha pestato sino a otto chilometri di distanza dalla zona rossa». La particolare gestualità viene anticipata sull'edizione di ieri de *Il Secolo XIX*. Mondovì la spiega e la anticipa in una intervista al *Corriere della Sera* (sempre sull'edizione di ieri) per chiarire la dinamica dei fatti, senza peraltro rispondere ad una domanda specifica. Intervista che l'avvocato Crisci provvede a smentire nella conferenza stampa di ieri mattina.

Il G8 dei leader Cobas - Giacomo Mondovì ha confermato ieri le attività svolte durante il G8, spiegando di avere alloggiato non nei campi di ospitalità, ma in un agriturismo. Simona Cerrone è stata ospitata da un esponente dei Cobas liguri, fornendo ai pm nomi e indirizzi di riferimento.

Indagati o no? - L'avvocato Crisci "stoppa" la risposta dei suoi assistiti: «abbiamo chiesto mercoledì di potere essere ascoltati e ci siamo presentati subito. Non ci sono state contestazioni specifiche di reato». Domanda dalla platea dei giornalisti. «Ma siete indagati o no? Vi hanno sentito con gli avvocati». C'è un po' di confusione. Nella biblioteca della procura, concessa per la conferenza stampa, si affaccia il pm Canepa: «Avete una autorizzazione?». L'ok era arrivato dal procuratore reggente Lalla. L'avvocato Miltedo: «hanno firmato come interrogati». Ma c'è la conferma: indagati per concorso in devastazione e saccheggio.

Indagati o no? - L'avvocato Crisci "stoppa" la risposta dei suoi assistiti: «abbiamo chiesto mercoledì di potere essere ascoltati e ci siamo presentati subito. Non ci sono state contestazioni specifiche di reato». Domanda dalla platea dei giornalisti. «Ma siete indagati o no? Vi hanno sentito con gli avvocati». C'è un po' di confusione. Nella biblioteca della procura, concessa per la conferenza stampa, si affaccia il pm Canepa: «Avete una autorizzazione?». L'ok era arrivato dal procuratore reggente Lalla. L'avvocato Miltedo: «hanno firmato come interrogati». Ma c'è la conferma: indagati per concorso in devastazione e saccheggio.

L'inchiesta della magistratura genovese vuole accertare se vi fu una regia negli incidenti di piazza Paolo Da Novi



Pellegrino

Marcello Zinola